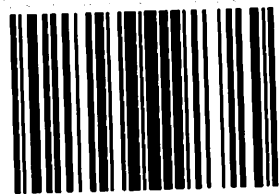




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

AOOCRT Protocollo n.0006267/29-04-2025



LEX 11
15 1879
2.17.1

Firenze, 09 aprile 2025

Al Presidente
del Consiglio regionale della Toscana
SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
ai sensi dell'articolo 174 del Regolamento interno

OGGETTO: In merito a quanto avvenuto presso il Deposito Eni di Calenzano .

La sottoscritta consigliera regionale

Considerato come:

A seguito dell'esplosione avvenuta lo scorso 9 dicembre presso il deposito Eni di Calenzano, la Procura di Prato ha emesso quattro avvisi di garanzia nei confronti di dirigenti Eni anche per reati ambientali. Si tratta di provvedimenti che si aggiungono a quelli dell'inchiesta principale relativa all'esplosione che ha causato la morte di 5 operai e il ferimento di altre 27 persone; i fatti, emersi solo grazie alle perizie effettuate per l'evento principale, hanno svelato quello che, se confermato, sarebbe un fatto ancora più inquietante.

I reati contestati riguardano infatti lo scarico di acque reflue industriali nel fosso Tomerello. I quattro dirigenti Eni avrebbero «provveduto ad aprire o comunque consentito che venissero effettuati nuovi scarichi» nel fosso. Scarichi avvenuti «senza l'autorizzazione unica ambientale (Aua) che avrebbe dovuto essere rilasciata» dalla Metrocittà di Firenze. Per effettuare tali scarichi, sarebbe stato utilizzato un bypass che metteva in comunicazione la vasca di fine trattamento del ciclo con il fosso Tomerello.”

Le analisi avrebbero rilevato nel fosso Tomerello una «concentrazione di idrocarburi totali maggiore del limite autorizzato allo scarico stesso».

Grave è peraltro notare il ruolo dei quattro destinatari degli avvisi di garanzia, soggetti a cui sarebbe affidato, al contrario, il controllo sul rispetto dell'ambiente e della salute. Si tratta infatti del legale rappresentante e datore di lavoro nell'ambito della Gestione Operativa Depositi Centro Eni, con competenza anche sul deposito Eni di Calenzano, del responsabile del deposito Eni di Calenzano e "Responsabile del rispetto della legislazione a tutela dell'ambiente", del responsabile



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

Salute Sicurezza e Ambiente (HSE), degli adempimenti ambientali, della verifica dei parametri analitici, della corretta gestione dei reflui, dei sistemi antincendio, della presenza di scarichi non convogliati, di contaminazioni da tensioattivi e di sistemi di autocontrollo non attivi, e del responsabile della rete fognaria, delle pavimentazioni e delle infrastrutture

Mentre prosegue il lavoro dell'autorità, lo scarico di acque reflue industriali con una concentrazione di idrocarburi totali superiore al limite consentito ha causato un inquinamento del fosso Tomerello con probabili conseguenze. Sono quindi da verificare le conseguenze sull'ambiente e sulla salute della collettività, anche in considerazione che non è noto da quanto tempo la procedura di sversamento fosse in essere; il procuratore ha evidenziato il ruolo degli accertamenti in corso e «relativi alla porzione investigativa correlata ai pericoli per la salvaguardia dell'ambiente e della salute della collettività derivanti dal disastro».

Valutato come:

Quanto accaduto mostra la profonda distanza fra la sensibilità diffusa per la tutela dell'ambiente e della salute ed il comportamento di molti soggetti. La Legge 68/2015, che ha introdotto nel Codice Penale il Titolo VI-bis (dedicato ai delitti contro l'ambiente), il reato di «Omessa bonifica», sanziona, attraverso l'art. 452-terdecies c.p. chiunque, essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice o di un'autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi. L'inquinamento ambientale, previsto ai sensi dell'art. 452-bis c.p., prevede una sanzione per chiunque abusivamente cagioni una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili di beni e componenti ambientali, come le acque e le matrici ambientali. Tutte le condotte operate sono state previste e punite dalla normativa; lo scarico abusivo potrebbe anche configurare il più grave reato di disastro ambientale (art. 452-quater c.p.), se si appurasse che si sono verificate condizioni quali un'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema o un pericolo per la vita o l'incolumità delle persone. Situazione che renderebbe la necessità di bonifica ancora più stringente ed urgente.

Considerato come:

Il nesso, sempre più riconosciuto in letteratura, fra danno ambientale e salute umana. È ben indicato dalla stessa legge del 2015; l'art. 452-ter c.p. disciplina tutti i casi in cui, dal reato di inquinamento ambientale doloso derivino, quale conseguenza non voluta, eventi di morte o lesioni personali. Lo stesso art. 452-quater c.p. (disastro ambientale) considera l'«offesa alla pubblica



incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo»

Al di là del progetto per l'area, con la proposta di trasformare l'area in un hub per le rinnovabili, e della questione morale per cui grandi aziende continuano ad anteporre il proprio profitto alla precauzione, la Regione deve quindi attivarsi per limitare i danni, verificare quanto accaduto, monitorare l'ambiente, le sue matrici e la salute della popolazione residente in zona, attivandosi perchè la società responsabile sostenga i costi ambientali e sanitari di quanto avvenuto, inclusi quelli di bonifica. Il potenziale pericolo per la salute collettiva menzionato dalla Procura e la riconosciuta correlazione tra inquinamento da idrocarburi e rischi sanitari rendono infatti necessario un monitoraggio ambientale da una parte, e sanitario della popolazione esposta dall'altra. Si tratta di un monitoraggio che dovrebbe, attraverso studi epidemiologici ad hoc, valutare se vi sia stato un aumento di morbilità o mortalità attribuibile all'inquinamento derivante dall'incidente e dagli scarichi abusivi

Tutto quanto sopra considerato

Interroga per sapere

Quali iniziative intenda urgentemente intraprendere per verificare il livello di contaminazione dell'ambiente ed il potenziale pericolo per la salute collettiva menzionato dalla Procura, monitorando attraverso studi epidemiologici gli eventuali impatti dell'inquinamento sullo stato di salute della popolazione, attivandosi affinché i costi di tutto ciò, compresi quelli di bonifica, siano a carico della parte ritenuta responsabile. .

La consigliera regionale


Irene Galletti